

Via alla privatizzazione con 320 sì contro 270 no

Acqua, il governo incassa la fiducia

Il governo Berlusconi incassa la fiducia sul decreto Ronchi che contiene, tra l'altro, le norme sulla «privatizzazione» dell'acqua. Montecitorio ha approvato con 320 sì e 270 no la fiducia. Il voto finale è fissato per oggi. Secondo le associazioni dei consumatori la misura peserà sulle tasche dei cittadini con aumenti che saranno a due cifre, compresi tra il 30% e il 40%. «Si profila una vera e propria stangata», dice il Codacons, «se consideriamo in 3 anni il tempo necessario perché il nuovo sistema vada a regime». Così, «se nel 2009 una famiglia media italiana spenderà 268 euro, considerando un consumo medio annuo di 200 metri cubi d'acqua, tra 3 anni quella stessa famiglia spenderà in media 348 euro all'anno». Dura la reazione della Cgil: «Privatizzare acqua e ciclo dei rifiuti è un favore alla criminalità organizzata». Mentre la Federazione della sinistra propone «ai partiti, ai sindacati, alla società civile e soprattutto ai movimenti che si battono per l'acqua

bene comune di chiamare l'intera popolazione italiana a esprimersi attraverso lo strumento del referendum. Nei prossimi giorni chiederemo un incontro a tutte le forze interessate a questa cruciale battaglia per concordare una campagna unitaria per salvaguardare il sacrosanto principio che l'acqua è e deve restare un bene comune». Tra le altre misure contenute nel decreto: la liberalizzazione dei servizi pubblici locali; lo slittamento al 30 giugno 2010 del primo decreto attuativo del federalismo fiscale; le nuove norme in materia di autostrade locali a gestione mista Anas-Regioni; l'introduzione del registro per rifiutare gli spot telefonici; la sanatoria per il cumulo di attività di distribuzione all'ingrosso di medicinali e gestione di farmacie comunali; i nuovi requisiti minimi di compatibilità (previsti dall'Ue) per elettrodomestici e lampadine; le nuove etichette «Made in Italy» per i prodotti creati o assemblati in Italia.

